

Archeologia

“Memorie della terra”: gli scavi dell’ateneo udinese in Siria e in Friuli

Dal 27 aprile un ciclo di cinque incontri in sala Aiace

Misteri svelati e scoperte sensazionali nei grandi scavi archeologici condotti dall’Università di Udine nel Friuli e nel mondo. È tutto pronto per il debutto di *Memorie della terra*, il ciclo di conferenze organizzato dal dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell’ateneo udinese e dall’assessorato al Turismo e alla Cultura del Comune di Udine. Saranno cinque appuntamenti divulgativi, nel corso dei quali gli stessi protagonisti accademici esporranno le scoperte archeologiche più straordinarie portate a termine dall’università di Udine in Siria e nella nostra regione. Una serie di incontri pensati per un pubblico di non addetti ai lavori per raccontare ricerche memorabili attraverso presentazioni basate su un largo uso di audiovisivi.

La conferenza di apertura della rassegna, in programma il 27 aprile alle 18 in sala Aiace, verterà sugli scavi in Siria, dove da oltre un decennio l’ateneo friulano è protagonista, con una delle missioni archeologiche italiane all’estero più importanti, nel sito di Mishrifeh, l’antica Qatna, una delle capitali del Levante nel II millennio avanti Cristo. Daniele Moranti Bonacossi, direttore della spedizione, parlerà, in particolare, di *Tesori dell’antica Siria. La scoperta del regno di Qatna*. Un



grande, dimenticato dominio della Siria antica, che il lavoro degli archeologi ha restituito sottraendolo alla steppa: palazzi, templi, botteghe e sepolcri reali nella città di Qatna, una mappa che consentirà di ricostruire la storia e la vita di una grande città carovaniera, posta all’incrocio delle rotte commerciali tra Mediterraneo e Vicino Oriente.

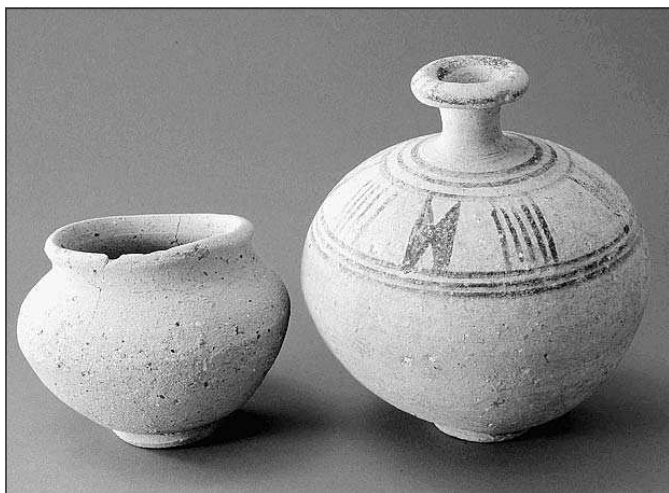
Il secondo blocco di incontri interesserà il Friuli, a partire dalla preistoria fino a giungere all’epoca medievale. Un viaggio nella memoria che partirà da *Il Friuli prima dei romani. Ricerche e scoperte nei luoghi della protostoria* (4 maggio, alle 18): Paola Cassola ed Elisabetta Borgna illustreranno tumuli e castellieri, imponenti sepolcri e insediamenti disseminati nella pianura friulana. Successivamente l’at-

tenzione si sposterà su Aquileia, una città “europea” già in epoca romana, proiettata verso gli empori orientali e mediterranei. L’incontro, con Frederick Mario Fales e Marina Rubinich, sul tema *Dallo scavo delle “Grandi Terme” alla storia di Aquileia* (11 maggio, alle 18), presenterà le testimonianze rinvenute, in località Braida Murada, nei grandi edifici termali scavati dagli archeologi dell’università di Udine.

Quarta tappa del ciclo, *I custodi delle valli: la vita di un castello del Friuli Orientale* (18 maggio, alle 18). Ovvero un racconto medievale, con Simonetta Minguzzi, che tratterà dei castelli, le più emblematiche testimonianze di quel tempo, a metà tra fortezza e centro urbano, posti a protezione delle vallate della nostra regione.

Chiusura della rassegna con *Ossa della terra* (25 maggio, alle 18), un appuntamento, con Alessandro Canci, dedicato all’insieme delle informazioni che lo studio dei resti scheletrici umani rinvenuti negli scavi fornisce. In particolare, il racconto mostrerà come i resti rinvenuti nelle necropoli rappresentino una sorta di “archivio” attraverso il quale è possibile risalire non solo al sesso e all’età degli individui, ma anche al loro stato di salute, alle abitudini alimentari e addirittura al lavoro quotidiano svolto. (r.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reperti da Qatna: un corredo tombale e figurine femminili votive di terracotta. A sinistra, archeologi dell’ateneo friulano al lavoro